

fratelli della SS. Trinità per i divini uffici. Il quadro che vi si scorge, rappresentante la B. V. con S. Filippo Neri, è del Nepote, come pure l'altro che trovasi nella cappella a destra in chiesa, raffigurante la B. V. con S. Stefano, S. Filippo, S. Agnese. L'altare maggiore ha forma di baldacchino, sostenuto da colonne, in mezzo alle quali sonvi statue di legno di Ignazio Perucca. Nella cappella a sinistra si venera l'immagine della Madonna del Popolo del Carracha. La cappella fu ristorata or fanno appena tre anni per la festa centenaria della traslocazione della sacra immagine in questa chiesa. La sacristia ben risponde alla maestà del sacro edificio. Nel vestibolo della chiesa una lapide ricorda la visita fattale dal Pontefice Pio VII nel 1815: altre iscrizioni e nel vestibolo stesso e negli anditi laterali fanno memoria di benefattori. Questa chiesa venne fabbricata, arricchita e ristorata a spese della Confraternita della SS. Trinità, che ne è tuttavia al possesso. L'Arciconfraternita della SS. Trinità, eretta in Roma allo scopo di ricoverare e soccorrere pellegrini e convalescenti, fece nascere verso il 1577 in alcuni cittadini torinesi l'idea di erigerne pur una collo stesso proposito in questa città, e fu tosto solennemente costituita nella chiesa Metropolitana da Monsignor Della Rovere arcivescovo. I confratelli vestirono la cappa di sangalo rosso, con cordone e cappuccio dello stesso colore. Aumentati di numero, cercarono sito ove raccogliersi ai pii loro uffici, e, consentendolo l'arcivescovo, si posero d'accordo col parroco della chiesa di S. Pietro del Gallo, e deliberarono di tenere ivi le loro adunanze. Questa meschina chiesa parrocchiale, detta anche S. Pietro *de curte Ducis*, perchè prossima alla corte del duca Longobardo, sorgeva da tempi molto rimoti nella via che porta anche adesso nome di via del Gallo, nel sito ch'essa fa angolo colla via de' Pasticcieri. La Confraternita fece allora abbellire la chiesa di S. Pietro, ed avendo per suo compito l'albergare i pellegrini, comprò a tal uopo nel 1588 una casa attigua. I confratelli, cresciuti in gran numero, riconobbero troppo angusto